# II PRISIBIO MAZZINIANO

ASSOCIAZIONE LIBERTÀ E

Anno XII - N. 6

15 Giugno 1957

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA - Direzione ed Amministrazione: TORINO - Via Morgari, 23 Una copia L. 50 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1.000) Estero, il doppio - C. C. P. 2/30638 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III La Sede Centrale dell'A.M.I. è a Genova, Casa Mazzini. Indirizzare la corrispondenza alla Segreteria Generale: MILANO, Corso Concordia 12 (Telef. 799.996)

# Due date di giugno

Dovremmo anche noi scrivere qualche riga d'obbligo per l'XI anniversario della Repubblica, se non temessimo di aggiungere retorica a quella ufficiale che ha così rapidamente confinato l'anniversario nell'apatica indifferenza delle festività comandate. Confessiamo il nostro scarso entusiasmo per il fasto monarchico delle riviste militari e dei ricevimenti in prefettura e per il patriottismo occasionale che annega in una generica esaltazione di glorie militari ogni chiara denominazione repubblicana, ogni accenno al carattere - piaccia o non piaccia - rivoluzionario che ha avuto in Italia la scelta popolare del 2 giugno 1946 con la condanna non solo di una forma istituzio-

nale, ma di una dinastia. Ricordiamo che il 2 giugno chi votò per la repubblica votò coll'intendimento di Mazzini: « Noi intendiamo per repubblica il sistema che deve sviluppare la libertà, l'eguaglianza, l'associazione: la libertà, e per conseguenza ogni pacifico sviluppo d'Idee, quando anche differisse in qualche punto dal nostro; l'eguaglianza, e però non possiamo ammettere caste politiche da sostituirsi alle vecchie caste sparite; l'associazione, cioè un pieno consenso di tutte le forze vitali della nazione, un pieno consenso della universalità per quanto può aversi dei cittadini, del popolo », e denunciamo quanto quello spirito sia scaduto nella pratica monarchica del trasformismo parlamentare, nel ritorno delle vecchie clientele, nell'abdicazione dello stato di fronte a interessi particolari. Sotto questo aspetto l'offensiva antiregionalistica in corso, cioè contro uno degli istituti fondamentali previsti dalla costituzione, è chiaramente offensiva antirepubblicana. L'autonomia degli enti locali, la costituzione delle regioni, il decentramento amministrativo non sono ammennicoli, sono l'essenza delle istituzioni re-

costume e creatrici di coscienza civica. La nostra celebrazione della repubblica è un richiamo alle origini dello spirito repubblicano: l'incursione del rampollo di Umberto Savoia in Italia (sia pure sulla scia di una ballerinetta) o l'omaggio della squadra italiana di calcio ad Umberto (sia pure scontato con una nuova sonora sconfitta) sono episodi soprattutto di cattivo gusto o farseschi. Ma il 2 giugno dodici milioni di italiani votarono per una repubblica seria e dignitosa, che solo a questo patto può conquistare la lealtà di quanti, illusi o traviati, votarono diversamente: dunque avvertimento a chi tocca!

pubblicane concepite come rinnovatrici del

Seria e dignitosa anche perchè non nata da un capriccio, ma dalla sofferenza della guerra e dell'umiliazione di vent'anni di dittatura. La repubblica è nata democratica cioè costituzionalmente antifascista. Questo non può e non deve essere dimenticato e per questo insieme col 2 giugno vogliamo qui ricordare, in mezzo allo strano silenzio dei partiti, il 9 giugno e l'uccisione del deputato Giacomo Matteotti che fu per molti italiani

il tragico risveglio dall'illusione di un regime nazionale, restauratore dell'ordine, purificatore ecc. Dopo l'uccisione di Matteotti non furono più possibili compromessi sul tipo di quello che aveva permesso il primo governo clerico-fascista. Dopo l'uccisione di Matteotti il fascismo rivelò il suo vero volto totalitario la dinastia scoprì tutte le sue reponsabilità.

Da quel momento si cominciò veramente a combattere per la repubblica: con la resistenza legalitaria dell'Aventino prima, con

la resistenza clandestina poi sino alla lotta armata in Spagna e in Italia. Sono i titoli di nobiltà della Repubblica, quelli che la riconnettono alla prima lotta democratica contro l'oppressore straniero e interno nel Risorgimento, e non possono essere dimenticati per nessun pretesto e nessuna concordia festaiola. « Noi fummo e siamo repubblicani -scrisse ancora Mazzini - perchè il concetto repubblicano è il più morale fra i concetti politici ».

# L'ISPIRAZIONE MAZZINIANA DEI

Il 9 giugno è caduto il 20° anniversario dell'assassinio a Bagnoles sur l'Orne in Francia di Carlo e Nello Rosselli, soppressi da sicari per mandato del fascismo imperante in Italia. L'animatore primo del Movimento di «Giustizia e libertà » e il giovane e illustre storico del Risorgimento sono stati ricordati a Torino in una imponente celebrazione nazionale il 16 giugno, con la presenza dei Familiari e di Ferruccio Parri, oratore il compagno dei commemorati, Aldo Garosci. Ci associamo alla celebrazione riportando un brano d'un articolo che S. GALANTE GARRONE con l'usata limpidezza ha pubblicato su La Stampa dell'8 c. m.

A guardar bene, negli scritti politici di Carlo si scorgono le tracce delle interpretazioni storiografiche di Nello, come nelle opere studiose di costui si sente l'ansia repressa dei problemi stessi che travagliavano il fratello. Nello sapeva che la lotta per la libertà è fatta del paziente sommarsi dei sacrifici più diversi e oscuri. Il suo libro sul Pisacane si chiude con la bella immagine delle pietre che « il viandante ansioso di varcare il torrente gettu una sull'altra, nel profondo dell'acqua; poi posa sicuro il suo piede sulle ultime che affiorano, perchè sa che quelle scomparse nel gorgo sosterranno il suo peso ».

Carlo e Nello, così diversi tra loro (il primo, prorompente di vitalità espansiva, irruente, facondo, inesorabile dialettico, divorato da una smaniosa febbre di azione; il secondo più assorto negli studi, e più incline a un pensoso e sorvegliato ripiegamento su di sè), in realtà s'integravano a vicenda. L'uno trovava nell'altro lo sprone e il freno e la misura esatta delle proprie capacità. In modo diverso, cospiravano allo stesso fine. Come bene fu detto, Carlo fuori d'Italia squassava la fiaccola della lotta in imprese che sembravano disperate, mentre Nello in Italia la alimentava, nascondendola sotto il



AMELIA ROSSELLI

CARLO ROSSELLI

moggio. E proprio per questo, appare simbolicamente significativo che alla fine morissero insieme. Nè del resto stupisce questa comunanza ideale, sigillata dal tragico destino, sol che si pensi all'ambiente da cui entrambi spiccarono il volo. Viveva in quella famiglia, tenace e profonda, la tradizione mazziniana. In casa di Agostino Rosselli si era spento, il 10 marzo 1872, a Pisa, Giuseppe Mazzini. E la madre di Carlo e Nello, la forte e soavissima Amelia Rosselli, aveva saputo trasfondere nei figli il meglio di quella tradizione: l'entusiasmo morale, la disposizione al sacrificio. A Firenze Carlo e Nello insieme si erano formati, nella cerchia di giovani allora animata dalla guida elettrizzante di Salvemini. Là era nato il primo giornale clandestino, il Non Mollare. Questo bel titolo - che riprendeva, in uno spigliato linguaggio fiorentino, un categorico imperativo mazziniano - era stato trovato, e non è un caso, proprio da Nello. Questo spirito mazziniano, rivivificato e come modernizzato dall'insegnamento salveminiano, sarebbe poi sempre rimasto nell'opera dei due fratelli: negli studi di Nello (che sognava di coronarli con una grande vita di Mazzini), e nelle ardenti iniziative di Carlo, ansioso fino all'ultimo di tradurre il pensiero in azione. Non credo che si possano intendere i fratelli Rosselli senza tener conto di questa indelebile impronta mazziniana, che aveva un'origine antica e purissima.

# Lo stato d'Israele e la pace nel Medio Oriente

Ho letto su Il Pensiero Mazziniano del 15 febbraio un articolo dal titolo « Israele c'è e resterà dov'è ». Mi sia permesso di non condividere nè le premesse, nè le conclusioni a cui giunge l'ottimo ed egregio amico Giovanni Pioli.

Tra i molti errori commessi durante e dopo le due conflagrazioni mondiali dai Britannici e dagli Americani la costituzione dello stato di Israele è,

a parer mio, uno dei maggiori.

La questione ebraica ha avvelenato l'umanità dalla diaspora dopo la distruzione di Gerusalemme ai roghi medioevali ed ai campi di sterminio nazisti. La Rivoluzione Francese, abbattendo i cancelli dei ghetti e proclamando la piena eguaglianza di tutti i cittadini, qualunque fosse la loro fede religiosa, avrebbe dovuto e potuto risolvere una volta per sempre il doloroso problema. Purtroppo però la religione ebraica non è una religione come le altre: è una religione nazionale e razziale legata al mito del popolo eletto.

Infatti anche nei periodi più favorevoli è stata incapace di svolgere un'efficace azione di prose-

litismo.

Ad oltre un secolo e mezzo dalla proclamazione dei Diritti dell'uomo le comunità ebraiche, disseminate nel mondo, sono ancora chiuse entro i confini razziali: i matrimoni misti sono tuttora un'eccezione, la separazione spirituale e psicologica con le popolazioni, in mezzo alle quali pur vivono da

secoli, è tuttora quasi totale.

Il problema ebraico, da cui ha avuto origine l'antisemitismo, sarebbe stato eliminato definitivamente se gli israeliti nel mondo liberale e democratico fossero divenuti una minoranza religiosa, come i protestanti nei paesi cattolici e i cattolici nei paesi protestanti. Disgraziatamente le peculiari caratteristiche della religione ebraica, patrimonio nazionale del popolo eletto, ha reso difficile, lentissima, precaria la fusione con le popolazioni in mezzo alle quali le comunità ebraiche dovevano vivere. In questa separazione si deve ricercare la causa prima dell'antisemitismo con tutte le sue inumane manifestazioni che, limitato per molti secoli all'Europa Orientale, si è esteso durante la dittatura nazista alla Germania ed in seguito al Patto d'acciaio ed all'Asse Berlino-Roma anche all'Italia.

Quando Balfour promise ai sionisti americani la costituzione di un focolaio ebraico in Palestina commise un tragico errore, di cui l'empirismo antistorico degli statisti britannici porta la piena e pesante responsabilità. Era giusto e naturale che per gli ebrei perseguitati e costretti ad abbandonare le loro case ed i loro paesi di origine si costituisse un luogo di rifugio dove fossero al riparo dai soprusi e dalle persecuzioni. Era questo un dovere elementare, a cui l'Europa libera e democratica non poteva

sottrarsi.

Vi erano nel mondo vaste regioni scarsissimamente popolate dove sarebbe stato agevole ospitare alcuni milioni di ebrei. L'Africa, l'Australia, le due

Americhe offrivano larghe possibilità.

Ma non si sarebbe mai dovuto pensare a un ritorno ebraico nella Palestina, dove ormai da millenni si era stabilita una popolazione araba che non poteva essere cacciata dalle proprie case e dalle proprie terre per far posto all'immigrazione ebraica.

Purtroppo gli statisti britannici, abituati a vivere giorno per giorno senza preoccuparsi dell'avvenire, scelsero proprio quest'ultima ed infelicissima soluzione, dalla quale sono derivati tutti i mali del Medio Oriente e gran parte dei pericoli che minac-

ciano la pace nel mondo.

Nella primavera del 1948, ormai convinti di non poter uscire decentemente dal ginepraio che essi stessi con le proprie mani avevano creato, i Britannici se ne andarono dalla Palestina, dove immediatamente scoppiò la guerra tra gli ebrei immigrati ed i paesi arabi circonvicini. È inutile oggi rievocare le fasi del conflitto, come conseguenza del quale un milione di arabi autoctoni furono cacciati dalla Palestina.

La Repubblica di Israele, sorta dopo il ritiro dell'Amministrazione Britannica, è uno Stato teocratico e razzista il quale, nonostante la meccanizzazione agricola, i trattori e certi aspetti ultra-moderni, costituisce uno spaventoso ritorno indietro nei secoli di almeno duemilacinquecento anni, tanto è vero che la lingua del nuovo Stato è l'antico ebraico che già al tempo di Gesù Cristo nessuno più parlava né comprendeva ed era rimasta soltanto lingua liturgica delle funzioni religiose.

Nessuno più di me è lontano dai pregiudizi antiebraici, nessuno più di me ha combattuto e deplorato a viso aperto l'antisemitismo anche quando era pericoloso dimostrare la più tiepida simpatia per gli israeliti perseguitati; ma debbo riconoscere che lo Stato di Israele, dove soltanto i cittadini di razza e di religione ebraica hanno i pieni diritti civili e politici, è la negazione dello Stato liberale e democratico e ripropone in pieno nei suoi termini più crudi l'angoscioso problema dell'antisemitismo.

Infatti con la costituzione dello Stato di Israele le comunità ebraiche, sparse nel mondo, non possono essere più considerate minoranze religiose, ma colonie straniere. È questo lo sconfortante risultato di una politica che ebbe inizio con l'impegno di Balfour di costituire un focolaio ebraico in Palestina.

Io penso che le reliquie di Hitler nella sua fossa ignorata ed inonorata debbono fremere di giusto orgoglio, vedendo riemergere proprio per gli errori delle democrazie tutti i motivi dell'antisemitismo.

Oggi è di moda in gran parte della stampa la esaltazione dei meravigliosi progressi tecnici compiuti dallo Stato di Israele. Guardiamoci dalle esagerazioni e dalla facile retorica. Su Israele attraverso il sionismo americano è caduta sinora una pioggia d'oro che ha permesso ingenti investimenti e colossali opere pubbliche, tra le quali l'irrigazione di vaste aree desertiche. Questo afflusso di miliardi di dollari durerà eternamente?

Ed è proprio necessario che la pace nel mondo sia irreparabilmente compromessa dall'anacronistica resurrezione di uno Stato teocratico, razziale, intollerante, dove ogni sorta di restrizioni, dalla sospensione totale di ogni attività pubblica e privata del sabato al divieto delle carni suine, è imposta anche a chi non appartiene al popolo eletto?

Io ho seguito con curiosità e con serena obiettività l'evoluzione degli avvenimenti nel Medio Oriente e ne ho tratto la precisa convinzione che l'unica vera arma politica pericolosa nelle mani del pagliaccesco dittatore Nasser sia proprio questa: l'esistenza sui confini dell'Egitto di uno Stato razziale e teocratico

Soltanto la trasformazione della Palestina in uno Stato veramente liberale e democratico, aperto ai cittadini di ogni razza e di ogni religione, con Gerusalemme città anfizionica sotto la tutela delle Nazioni Unite potrà riportare la tranquillità nella tormentata terra di Gesù Cristo e dei Profeti.

PIERO PERGOLI

Pubblichiamo l'articolo polemico di quel tenace e coerente antifascista che è sempre stato Piero Pergoli non senza osservare che il giudizio politico sull'inopportunità della creazione inglese del focolare nazionale ebraico non può, mazzinianamente, scompagnarsi dal rilievo del diritto ebraico a una vita nazionale sul territorio patrio (dove già nel 1917 gli ebrei occupavano una posizione dominante). Dobbiamo, per illuminare esattamente la polemica, aggiungere alcuni dati di fatto: 1) I 600.000 evacuati arabi mantenuti a spese dell'O.N.U. ai confini di Israele avrebbero potuto essere proficuamente ospitati altrove, per es. in territori offerti dall'Iraq bisognosi di coltivatori, mentre sono stati mantenuti nell'ozio per deliberato calcolo politico. 2) Non si può dire che gli ebrei si siano mantenuti in stato di separazione spirituale e psicologica dalle popolazioni in mezzo alle quali vivono da secoli: l'Italia ne è chiara dimostrazione e proprio per questo il razzismo fascista fallì miseramente. 3) Anche nel movimento sionista vi sono correnti liberali e progressiste, come il « Movimento liberale ebraico ». 4) La sopravvivenza della lingua ebraica ha un esatto parallelo nella sopravvivenza secolare del latino come lingua ecclesiastica, con la differenza che l'ebraico si è dimostrato perfettamente vitale e capace di esprimere il pensiero moderno. 5) La proibizione dei matrimoni misti, per quanto deplorevole, ha il suo esatto corrispondente in analoghe proibizioni delle religioni occidentali, e la festività del sabato non può stupire chi è adusato nei paesi cattolici e soprattutto protestanti alla rigida osservanza del riposo domenicale.

Vero è che accanto alle innegabili esperienze sociali progressive, collaudate ormai da un'esperienza decennale che non è possibile smentire, si nota in Israele, come nel Pakistan, come in altri stati nuovi un aspetto confessionale che può spiacere, ma che non appare tuttavia sinora tradotto in espressione persecutoria verso altre confessioni, nonostante la secolare vicenda di persecuzioni che dalla Diasporà in poi si è abbattuta sul popolo ebraico...

# Appello per un Governo Mondiale

Il mondo si trova di fronte a un bivio: o la possibilità di raggiungere un'era di progresso e di benessere senza precedenti nella storia, attraverso le scoperte, ormai senza limiti della scienza moderna, o la certezza di andare verso la sterminio di gran parte dell'uman genere e la distruzione della nostra civiltà.

Più volte, negli ultimi 12 anni, - dal fatale agosto 1945, che segnò i bombardamenti atomici di Hiroscima e di Nagasaki, — eminenti personalità della politica, della scienza, della cultura hanno prospettato con dati precisi e irrefutabili quali sono i pericoli ai quali ci esponiamo se si seguita nel ritmo attuale degli armamenti e delle esperienze termonucleari.

È ormai innegabile che non occorre si scateni una terza guerra mondiale: basta soltanto che si continuino le esplosioni termonucleari da parte delle grandi potenze per andare incontro a conseguenze di irreparabili gravità per la presente e le future generazioni.

Richiamandoci al memorabile messaggio del 1954, redatto da Einstein e firmato da Bertrand Russell e da altri sei scienziati, al documento ammonitore diramato nello scorso aprile dal dr. Schweitzer, e al recente rifiuto di diciotto scienziati tedeschi di collaborare alla preparazione di armi atomiche, noi pure rivolgiamo un appello a tutti gli uomini di buona volontà, facendo presenti alcuni punti fondamentali per edificare la pace e per impedire la guerra:

1) Istituzione di un Governo Mondiale, al quale siano affidati i pieni poteri per disporre dell'energia termonucleare, e questo in base a un accordo internazionale;

2) Creazione di un Parlamento Mondiale, incaricato di redigere e di promulgare un « corpus » di leggi mondiali, capaci di garantire l'ordine internazionale;

3) Costituzione di una Forza Internazionale, dotata di mezzi sufficienti e adeguati a far rispettare

tali leggi, attraverso anche l'ispezione preventiva dei territori di tutti i continenti.

Il 3 giugno, secondo la deliberazione presa l'8 maggio u.s. dai rappresentanti degli 81 Paesi membri dell'O.N.U., si riunirà la Commissione dell'Assemblea Generale, incaricata di stabilire il luogo e la data di convocazione della Conferenza per la Revisione della Carta delle Nazioni Unite.

E essenziale agire per ottenere che a tale Conferenza possano partecipare non soltanto delegati designati dai Governi dei vari Paesi, ma rappresentanti dei Parlamenti e delle maggiori Organizzazioni internazionali, e i più valenti uomini di scienza.

Attraverso opportuni emendamenti alla Carta dell'O.N.U., si potrebbero infatti raggiungere gli ob-

biettivi di cui si è detto più sopra.

In particolare rivolgiamo questo appello alle donne di tutto il mondo: le donne non sono nè migliori nè superiodi agli uomini, ma, obbedendo a una delle grandi leggi universali, la perpetuazione della specie, affrontano la morte perchè la vita continui, e hanno quindi il dovere di agire perchè sia finalmente difeso il diritto alla vita dei loro figliuoli.

In tutti i Paesi del mondo vi sono innumerevoli persone di alto valore, sagge e coscienti, ormai convinte che si debba arrivare a un assetto federativo di popoli, al di sopra e al di là di ogni barriera e di ogni frontiera nazionale.

Sono — come diceva Socrate — i « cittadini del mondo », i quali dimostrano di avere un punto di incontro unico quali esseri umani: e questo è il punto di incontro che dovrà unire un giorno i popoli della terra.

Firmato dalle Sezioni Italiane dell'

Ass. Parlamentare per un Governo Mondiale Ass. Universale di Federalisti Mondiali

Ass. Mazziniana Italiana Cittadini del Mondo Lega dei Diritti dell'Uomo

« Equites Paris » (Cavalieri della Pace).

### Testo di lavori premiati nel concorso dei

## CORSI DI EDUCAZIONE CIVICA DELL'A.M.I.

#### Primo Premio Nazionale

Metafore ardite dal significato pregnante, riprese parallele con perfetta « concinnitas », congiunzioni asintotiche, il tutto animato da vitalità ed espresso con stile incalzante, costituiscono l'ossatura di questo brano, in cui Mazzini - direbbe il De Sanctis - « getta idee come un oracolo » e sovrappone le sue affermazioni dando loro un aspetto assiomatico, eppur incontrastabile. La parola è per lui così esclusivamente al servizio dell'apostolato politico, che deriva necessariamente dalla chiarezza del pensiero e dalla volontà di esprimerlo in modo efficace, l'espressione scarna e schematica. Quindi i tre attributi della costituzione non hanno lo scopo di rendere più armonioso e più completo il periodo, ma rispondono a tre precisi concetti qui riassunti con quella straordinaria capacità di sintesi che permise al Mazzini anche di formulare i suoi celebri motti « Dio e il Popolo » e « Pensiero e azione », ecc.; noi possiamo, basandoci su altri scritti del Nostro, e sull'epoca storica in cui Egli visse, cercarne una spiegazione un po' dettagliata.

Intanto l'espressione stessa di «via tracciata» ci indica che la costituzione, nell'intendimento mazziniano, non è un punto d'arrivo; e ricordiamo che anche altrove ed altro riguardo Egli disse che merita di perdere la libertà, prima o poi, la perderebbe chi la considerasse un fine, anzichè un mezzo a un fine sia pur sconosciuto. Ho detto « sconosciuto » ma forse ciò non è del tutto esatto. Infatti Mazzini, pur affermando che l'Umanità ha scoperto or ora la legge del progresso, e non può pretendere di capire subito dove Dio vuole che esso sia diretto, pur tuttavia ha una meta, senza assicurare che sia definitiva: il miglioramento di ciascuno per sè e per quelli che lo circondano. E a me pare che questo sia uno degli aspetti più generici, fors'anche meno caratteristici dell'ideologia mazziniana, ma senza dubbio dei più duraturi. In fondo ad ogni organizzazione le istituzioni contano per lo meno altrettanto quanto il valore intellettuale e morale di membri e dirigenti, il che è senz'altro un luogo comune che tutti accettano, ma di cui forse non si tiene abbastanza conto, quando, in ogni campo, si propongono riforme su riforme.

Per tornare a Mazzini, noteremo ancora che il « movimento in questa via » corrisponde appunto al concetto di progresso « in linea retta », contrapposto ad ogni forma — deterministica o no — di periodicità ciclica; su ciò Mazzini insiste particolarmente non solo riguardo ai problemi politico morali, ma anche riguardo a quelli economici; ad esempio mentre Egli condanna, per molteplici ragioni, la abolizione della proprietà privata, ammette che essa possa cambiar forma attraverso le epoche storiche.

Oltre a porre l'individuo nel tempo quale punto di contatto hegeliano tra passato e futuro, scoprendo in lui la legge progressiva, Mazzini lo ambienta anche - per così dire - nello spazio, e ne studia i rapporti con i contemporanei. A quei gruppi di individui che hanno in comune non solo caratteristiche geografiche, linguistiche, in genere estrinseche, ma anche necessità ed aspirazioni dà il nome di nazionalità, e l'Umanità risulta quindi costituita di tanti di questi membri, avente ognuno la sua missione particolare e giovevole anche agli altri, missione assegnata da Dio e che l'uomo non può cambiare; quindi ogni costituzione deve tener conto di questi elementi distintivi, rispettarli, e, se è il caso, accentuarli: questo intende Mazzini con il termine « Forma di esistenza ».

Se ci addentriamo nello studio del suo pensiero troveremo che analoga è la giustificazione che egli dà delle associazioni buone nel senso stesso della Nazione: «Esistono tendenze e fini - scrisse che non abbracciano tutti i cittadini, ma solamente un certo numero di essi. E come le tendenze e il fine comune a tutti generano la Nazione, le tendenze e il fine comune fra i cittadini devono generare l'associazione speciale ». Abbiamo già potuto renderci conto che i principi filosofici-religiosi sono alla base della politica mazziniana. In fondo la differenza tra le monarchie di origine divina, di cui ancora c'era traccia in Germania, (« In Prussia deve governare il re ed io governo perchè questa è la volontà di Dio» parole di Federico Guglielmo IV) e la sovranità popolare come la concepisce Mazzini, sta nel principio sociale per cui al singolo viene sostituita la totalità del popolo, ma non nei presup-

posti teologici, anche se per lo più i sovrani assoluti, a differenza del pensatore genovese, erano in grembo al cattolicesimo ufficiale. Tutto il pensiero mazziniano è sostenuto e permeato da un senso mistico di amore verso Dio e dal desiderio di elevazione. Dio si conosce sforzandosi di attuarlo nella storia umana, e quindi ogni istituzione, ma particolarmente lo Stato, acquista valore sacro e diventa « santuario » di Dio in terra.

"La politica afferra gli uomini dove essi sono: ma solo il pensiero religioso è capace di trasformarli »; ecco perchè lo stato laico o ateo è contradditorio e immorale, ed ecco anche perchè l'educazione deve essere affidata allo Stato anzichè ai singoli. Ed in questa collettività, per mezzo dell'accordarsi di ogni singola coscienza con la morale dell'Umanità, si attua la vera religione, che Mazzini, non insensibile ad influssi lessinghiani, concepisce pregressiva.

Posti questi principi, bisogna cercare le condizioni indispensabili d'attuazione; e qui compare il nucleo centrale della propaganda mazziniana: la educazione di popolo. Inutile dire che proprio la mancanza, o, più tardi, l'insufficienza di essa fu la causa del fallimento delle imprese insurrezionali della «Giovine Italia». Riportiamoci piuttosto all'Italia di adesso, di cui Mazzini è stato, per tanti aspetti profeta: ci accorgeremo che molto rimane ancora da fare. Non pretendiamo di voler togliere tutte le manchevolezze presenti unicamente con dottrine mazziniane; Egli stesso ha detto di non farsi degli idoli, si tratti pur di individui d'eccezione, perchè essi non potranno mai essere completi sotto tutti gli aspetti.

Ma prendiamo le mosse da quello che fu lo spirito dell'apostolo mazziniano, la sua fiducia, la sua costanza: non sbaglieremo!

FIORA LUZZATTO

del Liceo Classico Doria di Genova

### Primo Premio Sezione Speciale Operai

lo sono un'operaia, e da quando ho potuto comprendere studiando la costituzione, ritengo che essa è, in modo particolare per noi operai, ciò che dob-

biamo avere di più caro, perchè così facendo, ci possiamo assicurare, seguendo i suoi dettati, il rispetto reciproco, la difesa personale e collettiva, e l'assistenza al nostro lavoro. E' un male che non tutti i cittadini, ed in modo particolare quelli delle classi meno abbienti, sappiano che cosa sia la Costituzione, che le leggi che loro seguono e rispettano sono state fatte da loro stessi, ovvero da delegati che mediante le libere votazioni hanno avuto la loro fiducia; e che sono proprio loro, con la loro singola opinione, ad essere i sovrani della Nazione.

Per me, l'apprendere che cosa sia in sostanza la Costituzione, è stato come uno squarcio nella nebbia, che mi ha dato quel sole e quella sicurezza della mia libertà che prima non credevo potesse esistere.

Pensando agli anni trascorsi nell'oscurità della ignoranza, mi rammarico e meraviglio che ciò non venga chiarito ed illustrato già nella mente dello studente delle scuole inferiori, visto che esiste una legge che obbliga l'istruzione del giovane sino all'ottavo anno scolastico; invece, l'apprendere e studiare il dettato costituzionale, importante per ogni cittadino di ogni ordine e classe sociale, è consentito, salvo l'interesse personale, alla minoranza che segue i corsi superiori o si prepara ad una laurea.

Noi donne in special modo dobbiamo essere grate alla Costituzione che fa sì che ci si senta libere, collabora alla lotta per la nostra emancipazione dandoci il diritto al voto e portandoci ad un livello (di diritti) quasi eguali all'uomo.

L'obbligo morale della Costituzione è il tutelare la nostra libertà col farci conoscere e rispettare i nostri diritti e doveri. Ho appreso così che ogni singolo cittadino ha un'infinità di diritti, ma non può avvalersi di questi senza aver prima seguito i secondi.

Nello sfogliare il piccolo commento sulla Costituzione ho potuto capire come essa sia lo specchio della nostra civiltà, perchè in essa è logicamente racchiuso tutto il nostro modo di vita, nelle sue leggi sono illustrate tutte le nostre idee e i nostri pensieri.

Chi anche, ad esempio, tra un secolo sfoglierà questa nostra Costituzione, non nei minimi particolari ma nell'insieme, potrà dedurre su che cosa era fondata la nostra società, e la Costituzione, meglio di ogni altro scritto, potrà illuminarlo su tutta la vita del nostro popolo.

MIRELLA JANEZIC

# Il diritto di revoca dei rappresentanti

È successo qualche volta che un deputato o senatore, eletto da un Partito con un programma ben chiaro e con impegni ben definiti, giunto al parlamento cambi programma o commetta qualche azione deplorevole. O, invece di partecipare alle sedute, preferisca girare per Roma e per l'Italia, godendo i vantaggi della medaglietta e infischiandosi delle promesse fatte agli elettori. Ora a me pare che, se fosse richiesto da un certo numero di cittadini, costui dovrebbe essere obbligato a dimettersi e a ripresentarsi al corpo elettorale, per spiegare la sua condotta e tentare ancora — se crede — la sorte delle urne.

Dice Mazzini che « lo Stato deve governarsi come si governa da ciascuno di noi la amministrazione delle faccende private ». Supponiamo che un'azienda qualsiasi, per esempio: una cooperativa, scopra che un suo impiegato ha poca capacità, lavora poco e male, non dimostra l'onestà necessaria. Che cosa fa? Lo chiama e gli dice: Mi rincresce, ma tu non fai per noi. Ti prego di andartene. Così si fa nelle faccende private e così si dovrebbe fare nelle faccende pubbliche. Deputati, senatori, ministri e lo stesso presidente della repubblica, non sono che funzionari dello stato, e se funzionano male devono andarsene, lasciando il posto ad altri migliori.

Mazzini nei Doveri dell'uomo scrive: « Quella istituzione che si chiama governo non è se non una direzione: una missione affidata ad alcuni per raggiungere più sollecitamente lo scopo della nazione, e se quella

missione è tradita, il potere di direzione affidato a quei pochi deve cessare. Ogni uomo chiamato al governo è un amministratore del pensiero comune: deve essere eletto e sottomesso a revoca ogni qualvolta ei lo fraintenda o deliberatamente lo combatta ».

Ma — si osserverà — il mandato imperativo non è ammesso dalla nostra Costituzione e offenderebbe chi lo accetta. Bisogna intenderci. Io, modestamente, ho sempre combattuto ogni forma di giuramento, specialmente se politico. Dissi una volta in consiglio comunale che se mi chiedessero di giurare fedeltà all'idea repubblicana, mi rifiuterei. Voglio essere libero di cambiare idea, in qualsiasi momento. Così penso per tutti i rappresentanti della cosa pubblica. Ma se qualcheduno di questi passa, onestamente, da una idea all'altra, da un partito all'altro, deve dimettersi dalla carica che occupa e presentarsi di nuovo — se crede — al corpo elettorale. Tanto più doverosa la eventuale revoca e la sostituzione, quando quel rappresentante si sia reso colpevole di azioni immorali. È questo un mandato imperativo logico e giusto; è l'imperativo categorico delle coscienze oneste.

Il postulato della revocabilità di tutte le cariche pubbliche ha sempre fatto parte integrante del nostro programma repubblicano. Senza di quello non c'è sovranità popolare vera e completa. Si potrebbe dire che non c'è repubblica...

ALFREDO BOTTAL

### Per la scuola di Stato

A Milano ha avuto luogo il 12 maggio al Cinema Durini un pubblico dibattito sul tema: «Scuole private senza oneri per lo Stato », organizzato dall'Unione Genitori e Insegnanti della Scuola di Stato (U.G.I.S.S.) con l'adesione di numerose altre associazioni scolastiche, sindacali e culturali; il dibattito è stato presieduto dal prof. Antonio Viscardi della Università di Milano.

La relazione, tenuta dal prof. Mario Gliozzi, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ha messo in evidenza, con dati statistici, la prevalenza numerica delle scuole non statali ed ha illustrato i vari tentativi di interpretazione dell'art. 33 della Costituzione, il quale non offre alcun

varco alle sovvenzioni.

Numerosi gli interventi del pubblico, tutti concordi nel deplorare il progetto di sovvenzionamento delle scuole non statali. Particolarmente notevole l'intervento di Filippo Sacchi: egli ha letto una lettera a lui pervenuta in qualità di giornalista, nella quale si riporta la confidenza di un alto prelato il quale assicura che « i deputati del Vaticano » (sic!) approveranno l'aumento di stipendi agli insegnanti solo quando diventerà legge il progetto del ministro Rossi e le scuole confessionali saranno il doppio di quelle che attualmente sono.

È stata quindi approvata la seguente mozione: « Constatato che le scuole non statali hanno una grande prevalenza numerica su quelle dello Stato nell'ordine classico e magistrale e nelle zone più ricche (su 167 istituti magistrali statali ve ne sono

317 non statali);

« Constatato che lo Stato nelle zone economicamente più sviluppate, come nelle provincie di Milano, Torino, Genova, non istituisce scuole medie statali per non togliere alunni alle scuole confessionali, mentre concede che si istituiscano scuole non statali dove già esistono scuole statali del medesimo ordine e grado;

« Constatato che dalle sei scuole parificate esistenti in Italia all'epoca della riforma Gentile, queste sono state aumentate, negli anni successivi al Concordato, dal governo fascista e hanno avuto un aumento vertiginoso con i governi democristiani dal 1948 in poi, così da giungere negli ultimi anni ad un ritmo di una parificazione al giorno in media;

« si chiede che il Governo stanzi urgentemente i fondi indispensabili per le necessità di vita e per lo sviluppo della scuola di Stato e cessi, in ossequio all'esplicito dettato costituzionale, dal distrarre pubblico denaro per sovvenzionare sotto qualsiasi forma le scuole confessionali ».

# Alle fonti della democrazia svizzera

Appenzell, 5 maggio 1957.

Di buon mattino la popolazione maschile maggiorenne del Cantone si riunisce in assemblea sovrana (Landsgemeinde) sulla pubblica piazza, per approvare la gestione del governo, in fine di mandato, eleggerne uno nuovo, nominare i giudici, decidere vari pro-

blemi politici d'attualità.

Spettacolo quanto mai pittoresco e commovente: diecimila uomini in piedi, schierati a ferro di cavallo, vestiti del costume di velluto nero dei montanari, recando nella destra una sciabola: simbolo della libertà per gli avi alamanni. Nel mezzo una tribuna, pronta ad accogliere il Landamann, Presidente del Consiglio di Stato, seguito da sei altri membri dell'esecutivo, in abito nero e cilindro. In prima fila del popolo si notano i dignitari ecclesiastici delle due confessioni.

Il Landamann, Adolf Bodmer, dopo un minuto di preghiera silenziosa, dà lettura dell'ordine del giorno. In una breve allocuzione, passa in rassegna i principali eventi dell'anno trascorso. L'esercizio finanziario del 1956 si chiude con un attivo di 80.000 franchi (contro un passivo previsto di 70.000). « Volete voi, oppure no, accettare i conti dello Stato per il 1956? ». Si vota per alzata di mano, ma ogni cittadino ha il diritto di domandare la nomina di una Commissione di controllo. I conti sono approvati all'unanimità. Poi il Landamann - Adolf Bodmer e i sei consiglieri vengono confermati dal popolo nelle loro funzioni.

Quest'anno l'ordine del giorno comporta anche un progetto di bonifica. Il Landamann lo riassume in brevi e chiare parole. I cittadini hanno diritto alla parola e a proporre emendamenti. Il progetto è votato a grande

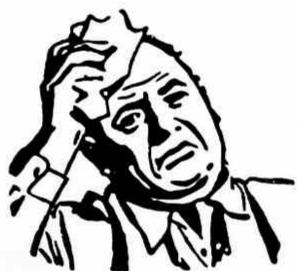
maggioranza.

Prima di separarsi il Landamann, i Consiglieri e il Popolo giurano fede alla costituzione: tutte le mani si levano.

HENRY SCHWAMM

(Dal n. 21 di Notizie Europee e Mondiali, Roma).

### SARABANDA



## Una famiglia modello

Così, la responsabilità della scappatella del Principe studente lo ha assicurato il rotocalco monarchicissimo - è dei suoi genitori... « Troppo a

lungo lontano dall'affetto e dalla guida del padre..., appena sorvegliato dalle premure di una madre che... gli impegni di lunghe ore dedicate agli studi storici hanno isolata nelle stanze del suo appartamento ... », l'ultimo Vittorio Emanuele è venuto su con qualche complesso.

Nulla di strano. Non c'è bisogno di avere il bleu nel sangue per sentire prepotente il fascino e il richiamo della donna. Nel ceto umilissimo degli operai e dei contadini non avviene diversamente: è l'età.

La stranezza è nei sofismi di quei legulei i quali hanno tentato di sostenere che altra cosa sono l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale dell'ex re, della sua consorte e dei loro discendenti maschi - ingresso e soggiorno vietati dalla XIII disposizione transitoria della Costituzione -, altra il transito, il passaggio o non so che.

Ma la stranezza maggiore è nel fatto che l'Università degli studi di Torino, accettò la domanda di iscrizione di uno studente che non può seguire i corsi nè sostenere gli esami per effetto di quel divieto. E sì che l'ammissione fu concessa nella

facoltà di giurisprudenza...

Vogliamo riprendere l'esempio delle opposte disquisizioni di Carneade per spiegarci come si possa sottilizzare, cavillare, arzigogolare su pur chiare e inequivocabili proposizioni della legge? Lo facemmo anni addietro. Oggi ci limitiamo a scrivere e a non allegrarci - per le ripercussioni politiche, anzi elettorali - dello sbandamento di un giovane derivante da certe velleità - che mortificano la voce del sangue e dell'amore - dei suoi augusti genitori.

# Della filosofia della storia

Il fine dello studio della storia delle relazioni intercorse fra tutti gli esseri umani e fra questi e anche totale ed eterna se tutta intera la loro esil'Universo che li circonda (queste ultime necessariamente, per ora, soltanto spirituali, rivolte a conoscerne sempre più la legge di vita, allo scopo di potervi armonizzare sempre più perfettamente quella umana per mezzo di religioni, ispirate, prima per sola forza di istinto, di intuizione e di fantasia e, poi, anche per potenza di sentimento e per logica di ragione e di pensiero), nonchè il fine dello studio del progresso tecnico e scientifico da essi raggiunto, è di far generare presto nel loro pensiero il culto della filosofia della storia di tali relazioni umane ed universali e di tale progresso tecnico e scientifico.

Da questo culto ciascun essere umano, ora che ne ha i modi ed i mezzi, comparando continuamente lo studio di se stesso con quello dell'Universo e viceversa, non tarderà a riconoscersi non solo parte infinitesimale ma vitale ed essenziale del tutto infinito che lo circonda, ma, conseguentemente, giungerà alla convinzione ed alla certezza che intanto questo tutto infinito può progredire e può prosperare, in quanto ciascuna di tali particelle, vitali ed essenziali perchè sole dotate di pensiero e di volontà, progredendo e perfezionandosi, faccia progredire e prosperare gli altri esseri umani e le cose che la circondano: soltanto se progredisce e prospera il tutto la parte può progredire e può prosperare, non solo durante la vita corporale, ma, attraverso le infinite generazioni, anche in quella eterna dello spirito.

L'immanente necessità di tale dovere diventa, poi, cosciente missione, appena essa viene identificata con la legge stessa dell'amore, rivelata per primo da Gesù dall'alto della croce, per potenza di sentimento, e poi confermata da Bruno dalle fiamme del rogo, anche per forza di ragione e di pensiero.

È la legge dell'« uno per tutti e del tutti per uno », che, ora, la scienza, approfondendo lo studio della vita dell'atomo e dei suoi componenti, nonchè la storia della loro evoluzione, va scoprendo esistere e preesistere persino per la vita della materia e delle cose, apparentemente inerti ed inanimate.

Pertanto, è solo da questo studio e da questo culto che tutti coloro che vivono in contrasto con la legge suddetta, perchè acciecati dalle passioni e dalla cupidigia, potranno accorgersi di non generare, in definitva, per se e per gli altri, la vita e la

felicità, ma il dolore e la morte; che potrà essere stenza sarà stata vissuta in contrasto con la legge medesima; e vedranno, altresì, confermata, anche per via razionale e scientifica, la sentenza del Cristo, essere cioè più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco per la porta del paradiso, e quell'altra di S. Paolo: che chi non lavora per il bene degli altri non ha il diritto di mangiare e quindi di esistere.

L'avvento, poi, di quel terzo tempo cristiano, profetizzato da Gesù nel capo XVI del vangelo di San Giovanni, nel quale lo Spirito di Verità si manifesterà non più per l'autorità di uno o di pochi ma raccogliendo l'ispirazione da tutti - reso, ora, possibile non solo dall'invenzione della stampa, dalla scoperta delle onde elettriche e dalle conquiste dei diritti alle libertà di coscienza, di pensiero e di associazione, ma, soprattutto, dalla conquista del diritto al voto politico a suffragio universale - diventerà una realtà soltanto quando tutto l'insegnamento, di ogni ordine e grado, sia pubblico che privato, sarà diretto all'unico e preciso scopo di far generare, al più presto possibile, nel pensiero specialmente dei giovani, il culto della filosofia della storia (che equivale all'antico ed ascetico amore di Dio, o della Verità, che è tutt'uno, ma più propulsivo all'operosità ed al progresso), e che consentirà, non più ad uno o a pochi, ma a tutti gli esseri umani non solo di potersi mettere, sempre e dovunque, in comunione diretta con lo Spirito di Verità, generantesi e manifestantesi perennemente da tutta la vita dell'Umanità e dell'Universo, ma di poterlo, a loro volta, dopo averlo rigenerato nel proprio spirito, manifestare, in piena autorità di coscienza e di pensiero, sempre e dovunque, per mezzo delle opere, della parola e degli scritti, specialmente quando saranno chiamati, in regime di vera democrazia, ad esprimerlo attraverso il voto politico a suffragio universale.

Luigi Mosca Non riposiamo affatto nella persuasione che tutto sia logico quanto il caro amico napoletano Luigi Mosca qui scrive, ma pubblichiamo egualmente uno dei vari articoli da lui mandatici, commossi dalla sua evidente sincera vissuta adesione al cosmo, nel quale con mente immaginosa e cuore fervido ei vede avverarsi le intuizioni dei maestri di vita, da N.d.r. Cristo a Mazzini.

II processo di Venezia

È proprio da concludere che una donna — una ragazza — sia riuscita a tenere in iscacco per quattro anni una Intera Nazione, madre del diritto per giunta? Non è stata una bella cosa.

L'augurio è che, resa giustizia ai singoli, quella certa società di cui l'episodio giudiziario ha scoperto tanti veli, si disintossichi profondamente. Il costume, e vogliamo dire quello buono, ha più importanza della stessa legge nella vita dei popoli avviati all'avvenire, in democrazia specialmente. PARI

# L'Epistolario di Carlo Cattaneo

Il IV volume, ed ultimo, dell'Epistolario di Carlo Cattaneo è uscito da qualche mese, con la data 1956, e solo ora possiamo adempiere al dovere di segnalarlo, come già abbiamo fatto per i precedenti volumi: il primo uscito nel 1949, il secondo nel 1952, il terzo nel 1954. Risulta così compiuto il lavoro promosso dal Comitato italo-svizzero apposito, che ebbe come presidente il prof. Alessandro Levi fin che visse (e in sua vece l'on. dott. Plinio Bolla di Lugano), come vicepresidente il dott. Mario Venanzi, come segretario il dott. Leopoldo Marchetti. Fa molto piacere poter considerare al suo compimento un lavoro di tanta mole (questo quarto volume ha quasi 700 pagine), e di tanta importanza storica. Il nostro compiacimento però è velato di tristezza al pensiero che Rinaldo Caddeo, colui cioè che aveva accettato il faticoso incarico dell'ordinare e annotare le lettere, non è più tra noi, ad ammirare questi quattro densi tomi, nei quali intorno alle personali vicende di un uomo di grande valore, espresse dall'immediatezza della privata corrispondenza, si snodano i complessi avvenimenti politici ed economici dell'Italia, e delle nazioni vicine, per quasi un cinquantennio: quello che vide i travagli della formazione dell'Italia a unità.

La intelligente fatica di Rinaldo Caddeo, già mirabilmente esperimentata nei due eccezionali volumi sulla Tipografia Elvetica di Capolago, oltre che in altri lavori di storico, di compilatore, di editore, risulta evidente a chi osservi con un po' d'attenzione i riferimenti e le intelligenti osservazioni profusi dal Caddeo nelle note, abbondantissime, alle lettere. Che di per sè erano difficili da ordinare, da interpretare, anche per la norma il più delle volte seguita dal Cattaneo di fare le minute, e poi correggerle e ricorreggerle: sicchè la pluralità dei documenti, conservati per la maggior parte nell'Archivio Cattaneo presso le Raccolte Storiche del comune di Milano, talvolta imbarazza, invece di semplificare il lavoro. Non vide Caddeo questo suo quarto volume, prima di morire ad Albosaggia (Sondrio) nell'autunno scorso: ma fortunatamente aveva potuto finirlo, e dare il visto alle ultime pagine in corso di stampa, sulle quali quindi non è segnata la triste notizia della sua scomparsa. La stessa cosa accadde per Mario Menghini, curatore principale dei cento volumi di scritti del Mazzini.

Dire in breve del contenuto di questo volume è difficile.

Ci sono accenni agrodolci alla condotta politica di Mazzini: notizie diffuse sulle vicende de Il Politecnico, la celebre rivista fondata dal Cattaneo, poi ceduta a Daelli, cessione che fu causa di tante polemiche tra i due, poi passata ad un tale che subito dopo la vendette ad altri: trapassi che a Cattaneo procurarono molte apprensioni; una grande parte del carteggio illumina l'azione del suo autore intesa a studiare le migliori possibilità ed a promuovere ferrovie di unione tra la Svizzera e l'Italia: in ultimo, in particolare, quella del Gottardo; ed i collegamenti tra l'Europa centrale e il mare. S'interessava anche di compagnie svizzere di navigazione, e dell'allora progettato Canale di Suez. Molto egli era « quotato » da tutti gli intenditori di tali questioni: anche sir James Hudson, ambasciatore inglese, lo nominò suo mandatario nelle riunioni che a proposito del Gottardo si tenevano in Svizzera.

Così, per la parte politica, Bertani, Mario, Macchi, Crispi e molti altri si rivolgevano a lui per consigli, e lo spronavano, lo incitavano, il più delle volte inutilmente, a prender parte attiva alla politica. Uomo di studio, di profondi studi, non amava esser distratto:

una sfiducia generica della « politica », una timidezza innata, un bisogno di pensamento e ripensamento lo facevano esitante. Già eletto deputato al parlamento torinese, non vi pose mai piede. Nel '65 respinge le istanze a rappresentare Milano, Como, la Sardegna: è eletto a Massafra (Taranto) senza alcuna sua partecipazione: dubita, va a Firenze per studiare la situazione, non si decide a fare il deputato, ritorna a casa. Scontroso, per la coscienza del suo valore, si dimette, dopo discussione vivace in un caffè, da professore di quel liceo cantonale di Lugano ch'era nato e cresciuto in grazia specialmente delle sue cure. Mai appartenuto alla Massoneria, gli si offre di diventare Gran Maestro: non accetta. Dà suggerimenti politici, richiesti, agli amici del Diritto, di Torino prima, di Firenze dopo, e non vuol figurare: si interessa naturalmente di studi storici (le vicende dei materiali del suo Archivio Triennale sono narrabili in più capitoli), e di molte altre cose.

Nell'epistolario si nota ogni tanto la « zampa del leone », in politica: giudizi « trancianti », feroci: non per niente era dagli avversari giudicato un « Istrice », le cui difese ben volentieri si era assunto, con sferzante ed allegra ironia (come si vedrà nei suoi Scritti) Gustavo Modena; e ci trovate anche delle note di squisita gentilezza: le lettere alla Giulietta Pezzi sono una delizia, così quelle alla Bisi.

Interessante sarebbe fare un florilegio di tutte le frasi pregnanti che si possono cogliere in questo epistolario. Interessante ancor più uno studio su Cattaneo uomo, messo in confronto con Mazzini uomo, cosa che, in profondo, ancora non è stata fatta. Più interessante ancora di tutto ciò, che alcuno potrebbe giudicare passatempi di storicisti, è, con l'epistolario alla mano, che ci dà l'uomo, con tutte le sue passioni e la sua volontà indomita caratterizzata dal binomio libertà e verità, studiare le sue opere, per trarne le direttive di metodi, per le future opere collettive.

Oggi una nuova possibilità in questo senso è offerta della parallela pubblicazione, affianco all'Epistolario, delle opere complete, rivedute, completate, annotate per iniziativa dello stesso Comitato italo-svizzero, e che gli editori Le Monnier, come si sa, presentano al pubblico degli studiosi: già ripubblicati gli scritti letterari, artistici, linguistici in due volumi, quelli economici in tre, quello sulla Insurrezione di Milano; sono di prossima pubblicazione altri due, di scritti storici e geografici.

Siamo davanti a un gigante del pensiero, a una personalità di molte virtù e di qualche tara; noi, mazziniani, invitiamo, sulle orme del Maestro che ci riscalda l'animo, a studiare Cattaneo.

# Asterischi

### BIBLIOGRAFICI

- ★ Una inchiesta sul laburismo britannico è iniziata sul n. 50 (giugno) di Comunità, rivista mensile del Movimento Comunità diretta da Adriano Olivetti. Precede uno studio sulla struttura del partito laburista, dovuta a Franco Ferrarotti e Luciano Visentini. Seguono sei interviste di altrettanti uomini rappresentativi del laburismo, commentate da Carlo Doglio, e precedute da nota illustrativa di Augusto Bagnari, membro dal 1930 del partito laburista e suo candidato, giornalista, organizzatore. Di ogni intervistato si danno la fotografia e cenni biografici. L'inchiesta continuerà. Inutile soggiungere che la ricchezza di materiale vario e interessantissimo è il pregio di questa rivista, che si pone così tra le prime italiane ed europee di carattere informativo e formativo laico.
- \* Il Mondo libero è una rivista italo-americana di varia cultura, edita da G. Oberdan Rizzo a Deaborn (Michigan, U.S.A.), 2844 Syracuse. Mensile, illustrata; articoli, poesie, illustrazioni, avvisi economici, si alternano con il caratteristico « amore di libertà » americano; fatto da immigrati italiani, meridionali, ci trovi studi interessanti e ingenuità patenti. È, tuttavia, segno di vitalità simpatica.
- ★ Italia Grafica, l'organo ufficiale dell'Associazione nazionale italiana industrie grafiche, ha pubblicato un suo denso fascicolo (Milano, 31 maggio) in occasione del IX Congresso Internazionale dell'industria grafica, tenutosi a Losanna dal 3 al 7 giugno. Tra gli articoli pubblicati, segnaliamo quello che può interessare i nostri lettori: «La missione della stampa periodica nel pensiero di Giuseppe Mazzini ». È dovuto a Leopoldo Marchetti, il direttore delle Raccolte civiche di Milano. Tra le varie illustrazioni che lo arricchiscono, notiamo la riproduzione di una pagina di La Jeune Suisse - Die Junge Schweiz, il giornale mazziniano bilingue di Bienne (1836), recentemente entrato nelle raccolte storiche milanesi per la donazione fatta da Giannino Bettone, da Zurigo.
- ★ In Annali della Pubblica Istruzione (Roma, n. 5, maggio) Giuseppe Aliprandi esamina le differenze tra l'improvvisare e lo scrivere i discorsi da parte del maggior poeta patrio del secondo ottocento, in un articolo « Giosuè Carducci e la stenografia », particolarmente soffermandosi sul famoso mirabile discorso del 4 giugno 1882 « Per la morte di Giuseppe Garibaldi ».
- \* Un articolo di Giuseppe Valle su « La religione » di Mazzini è apparso su La Giovine Italia di

- Roma (8 maggio), foglio che normalmente con più ampiezza ribatte argomenti spiritualistici connessi al mazzinianesimo, mediante la collaborazione, oltre che del Valle stesso, di Remo Fedi, di Michele Cianciulli, e delle direttrici stesse del periodico, avvocatesse Maria e Adalgisa Marchi.
- ★ Una nobile lettera di Ernesta Battisti a proposito dello scioglimento della Associazione Studenti Universitari Trentini nel 1926 per non accedere a compromessi con il fascismo è stata riesumata nell'ultimo (n. 2) Bollettino del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, di Trento, anche « in omaggio augurale pel compimento del suo 86° anno (5 maggio 1957) ». Ci associamo anche noi a questo augurio del Bollettino, espressione del tenace lavoro della sua direttrice e direttrice del Museo, la fedelissima di Cesare Battisti, Bice Rizzi.
- \* È cominciato a uscire dal giugno a Lecco Il nuovo Giornale di Lecco, settimanale di informazione indipendente, diretto dal nostro amico Aroldo Benini. Auguri.
- ★ Il bollettino della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, numero di marzo, Zurigo, riporta dalle nostre colonne lo studio di Giannino Bettone su « Le cittadinanze svizzere offerte a Mazzini ».
- \* Segnaliamo Comunità di fabbrica, quindicinale delle comunità di fabbrica del Canavese (Ivrea, corso Nigra, 41) che è al secondo anno di vita ed è in collegamento con l'Entente Communautaires che in Francia pubblica insieme al « Bureau d'Etudes Cooperatives et Communautaires » dei « Cahiers semestriels d'Histoire, Communauté et Vie Cooperative », ed una « Bibliothèque Internationale de sociologie de la cooperation ». Di questo complesso internazionale dedicato alla cooperazione vorremmo interessarci distesamente su questo nostro foglio associazionistico. Chiediamo l'aiuto di qualche nostro collaboratore, dubbiosi se possa con la sola buona volontà l'ufficio redazionale vincere le strettoie della sua mancanza di tempo disponibile.
- \* L'ultimo numero di Cenobio (marzo-aprile), rivista mensile di cultura di Lugano, dedica le sue circa 120 pagine a « Europa Federata », con degli ottimi saggi: P. Pellegrini: Il Movimento Federalista Europeo nella Svizzera; M. T. Antonelli: Unione in Europa e Nazione; P. Cestrone: Origini e sviluppi dell'Idea Federalista; S. Aronica: Il gruppo di Ventotene; Junius (Scritti federalisti di Luigi Einaudi).
- ★ Uno studio di Carlo Arrigoni su Luciano Manara (« In Brianza riposano le spoglie di un Eroe »), pubblicato anche in estratto, con illustrazioni, è comparso su Brianza, Edizioni del Licinium di Erba (Como, Tip. Nani).

- ★ Ci accorgiamo ora che c'è anche un « partito radicale laburista » con un suo organo al quarto anno di vita, Sovranità Popolare, Genova, che sostiene un Comitato Coordinatore per una costituente sindacale (Casella Postale 31, Genova-Sestri). Diamo di sfuggita la semplice notizia, senza possibilità di approfondire e giudicare il movimento.
- ★ L'Indicatore, rivista bimestrale di letteratura e varietà, pubblicata a Milano dagli « Editori Distributori Associati » (via Andegari 6), si fa sempre più ricca di contenuto, nel segnalare le novità librarie, darne recensioni e brani significativi.
- ★ Zanichelli, bollettino delle omonima casa editrice bolognese, ha dato largo spazio nel suo numero di aprile a rievocazioni del Carducci, in occasione del Convegno bolognese di studi carducciani.
- ★ Un sintetico profilo di Carlo Cattaneo si legge nel n. 5 de Il Cittadino, periodico repubblicano di Prato.
- \* «Il testamento di Garibaldi» si intitola un articolo rievocativo di Aldo Spallicci apparso nel n. 5 de Il Cittadino del Mezzogiorno di Campobasso.
- ★ L'Incontro di Torino conclude nel n. 5 una serie di interessantissimi articoli del suo direttore Sicor su un viaggio in Polonia: il servizio conclusivo rievoca drammaticamente l'allucinante campo di sterminio nazista di Auschwitz.
- ★ La rivista anarchica Volontà, sempre ricchissima di articoli (leggiamo tra l'altro una commossa rievocazione di Camillo Berneri, il pensatore anarchico assassinato dai comunisti in Spagna) pubblica, appunto del Berneri, la III puntata del suo studio su Carlo Pisacane.
- ★ Dal n. 22 del settimanale comunitario di Potenza Basilicata si apprende che un frate francescano amministratore del Consorzio di Bonifica di Gallitello, avrebbe in una lettera pubblica rivolto un elogio a Mazzini.
- ★ Una chiara illustrazione della dottrina mazziniana « capitale e lavoro nelle stesse mani » si legge nel n. 2 del quindicinale repubblicano di Narni, La Voce del Popolo.
- \* Al « Congresso d'Europa » di Roma, che può segnare un nuovo orientamento nell'azione federalista, dedica il suo editoriale il quindicinale romano Giovane Europa (n. 57), organo della Campagna Europea della Gioventù.
- \* Interessanti e vivaci articoli meridionalisti si leggono nei numeri sinora usciti del quindicinale di Catanzaro Il Progresso Calabrese, di aperta ispirazione laica.
- \* Il Messaggero di Roma ha pubblicato nel suo numero del 22 giugno un elzeviro di G. Talamo « Mazzini e i mazziniani » di acerba svalutazione del mazzinianesimo come ideologia e come azione politica,
- ★ Gli risponde sulla Voce Repubblicana (n. 134)
  un articolo di Giuseppe Tramarollo intitolato « Secondo esilio? » che rileva, sulla traccia delle tesi di Omodeo e Salvatorelli, la funzione preminente dell'azione mazziniana anche nel determinare la politica cavourriana.
- ★ Ha ripreso le pubblicazioni L'Alba Repubblicana, mensile della Gioventù Repubblicana, a Roma. Segnaliamo due commosse rievocazioni di Giovanni Conti e G. A. Belloni, oltre a un interessante precisazione « Stato e chiesa ».
- ★ Sul Pensiero Romagnolo di Forlì (n. 22) leggiamo una interessante rievocazione di Dario Mazzotti: «Gli ungheresi alleati dei patrioti di Romagna», dedicato a un episodio del 1853.
- ★ Una splendida pagina all'anniversario del 2 giugno ha dedicato la Voce Repubblicana di Roma con articoli di Elena Craveri Croce, Nicola Romualdi, Pantaleo Ingusci e Pasquale Ritucci.
- ★ L'Emancipazione, il risorto quindicinale repubblicano triestino, pubblica una documentata analisi di Elio Geppi su « Il mercato comune europeo ». Nello stesso n. 3 una cronaca dei festeggiamenti al mazziniano Alessandro Cherri.
- \* Una doppia pagina, ricchissima di contributi storico-biografici, nell'anniversario della morte di Antonio Fratti ha pubblicato ancora La Voce Repubblicana (n. 117), riportando, tra l'altro, parte del celebre discorso di Giovanni Bovio.
- \* Paese Sera di Roma, indice concorsi a scopo pubblicitario proprio. Uno aveva per titolo: « Se

- vi permettessero di erigere un monumento all'uomo che giudicate un simpaticone del passato o del presente, a chi lo erigereste? E in quale posa? ». Il terzo tra gli otto premi è andato a chi rispose: « A Mazzini, con le mani davanti agli occhi ». Beh, per quanto la risposta possa essere a doppio taglio, apprezziamola pel taglio buono, e iscriviamola sul nostro carnet.
- ★ Sull'Incontro viene segnalato da Freccia (evidentemente un esperto di cose militari) la serie di articoli coi quali su Paese Sera il generale Carboni confuta vigorosamente il Diario Puntoni, di chiara ispirazione monarchica. Su questi fatti, che culminano nella vergognosa fuga di Pescara, potremmo ritornare.
- ★ Un denso opuscolo, La cremazione, sua ragione e sua necessità, è stato pubblicato dalla Società veneziana di Cremazione nel 75° anno della sua fondazione. Alla Società ha sempre data la sua fervida partecipazione l'amico Silvio Stringari che, dice l'opuscolo veracemente, « nella vecchiezza persevera negli ideali della sua giovinezza, e serba fede alle proprie idee, per tanti anni nutrite ad onta di minacce, insidie, esilii ». L'opuscolo ha suscitato reazioni da parte dell'Osservatore Romano.



MASTROGIOVANNI SALVATORE: Un riformatore religioso del Risorgimento: Bonaventura Mazzarella. Torre Pellice, Lib. Ed. Claudiana.

La diligente pubblicazione, ricca di documenti e di illustrazioni, rievoca la figura, dimenticata anche dalla Enciclopedia Italiana, di Bonaventura Mazzarella, da Gallipoli (1818-1882) avvocato, giudice in provincia di Lecce, coraggioso denunciatore della miseria morale e materiale della sua regione sotto il governo borbonico, fondatore nel 1848 dopo una splendida lettera di dimissione - di un Comitato di Salute Pubblica, combattente nella Repubblica Romana di Mazzini e quindi esule ad Atene e a Genova dove lo raggiunge l'annuncio della condanna a morte. Dopo la liberazione del Mezzogiorno tornò nella terra nativa, rientrò nella magistratura che lasciò per la nomina alla cattedra di Pedagogia dell'Università di Bologna: ciò che provocò la canea clericale contro la sua fede evangelica valdese (assunta, pare, nel 1851) e una splendida difesa di Giosuè Carducci. Deputato di Gallipoli per molte legislature sedette all'estrema sinistra, ma in realtà fece parte per se stesso distinguendosi per vivacità e ironia di interruzioni all'imperante retorica parlamentare. Il libro esamina poi con intento rivalutativo il pensiero filosofico del M. (arbitrariamente inserito dal Gentile nella corrente scettica) e il suo apostolato evangelico, che gli fruttò persecuzioni morali e materiali. In complesso una figura non secondaria del protestantesimo italiano, il cui fondamentale contributo al risorgimento è stato recentemente messo in luce dallo Spini, che era doveroso richiamare dall'oblio.

Forsitan Cras: Nè capitalismo nè comunismo - Alessandria, Ed. Ferrari, Occella & C.

Sotto lo pseudonimo latino l'a. traccia in oltre duecento pagine una ampia critica dell'ideologia capitalistica e di quella comunistica, sostenendo che la pacifica convivenza dei due sistemi spesso asserita e in realtà impossibile e osservando che i due grandi fattori dello sviluppo sociale, cultura e lavoro, non trovano limitazioni nei paesi del blocco sovietico dove non esiste che un unico finanziatore, lo stato, mentre ciò avviene nei paesi capitalisti. L'a. prevede pertanto l'estensione del dominio comunista nonostante la sua gravissima caratteristica di eliminazione del libero arbitrio. Egli propone pertanto, ad evitare la grave involuzione dell'umanità, una sostanziale trasformazione dell'economia di mercato con la democratizzazione integrale del capitale (capitaldemocrazia), di cui non sono deleterie nè la formazione nè la funzione creditizia ma soltanto il monopolio del credito che esso esercita. « Libertà - lavoro - benessere » sarà il motto della nuova economia, fondata sulla espansione della circolazione monetaria garantita da incremento della produttività e dal controllo statale democratico del credito senza alcuna possibilità di evasione o di privilegi.

Nonostante il tono apodittico, consueto in tutti i programmi avveniristici, il volume costituisce una interessante testimonianza della critica al capitali-

smo liberistico, iniziata da Mazzini e da Marx nell'età di sviluppo della rivoluzione industriale e rispecchia anche una particolare insoddisfazione italiana delle ideologie dominanti. g. t.

Per l'ottantesimo compleanno di Cesare Covi. - Milano, tip. A. Ronda.

In un nitido volumetto amici ed estimatori di Cesare Covi hanno raccolto discorsi e articoli dell'illustre esponente del repubblicanesimo lombardo, già deputato provinciale, consigliere comunale, assessore comunale di Milano che rappresenta con lucido vigore di pensiero la tradizione autonomistica e regionalista di Carlo Cattaneo. Delle tre parti del volume (Amicizie - Polemiche politiche - Problemi Amministrativi) la prima illustra attraverso tre eloquenti discorsi la fermezza antifascista e repubblicana del Covi, le altre due documentano l'urgenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione e soprattutto illustrano con assoluta competenza tecnica amministrativa i problemi essenziali dell'amministrazione provinciale nell'attuale fase di soggezione all'autorità burocratica centrale e dell'amministrazione comunale soffocata dalle ingerenze dell'esecutivo. In complesso una lettura suggestiva e illuminante sull'attualità del pensiero cattaneano (e di Mario, Rosa, Ghisleri) come integrazione del repubblicanesimo mazziniano, a torto concepito ancora da alcuni come antitetico a quello. g. t.

Ettore Mazzali: Letture del Risorgimento Italiano Milano, ed. Malfasi.

Segnaliamo la ristampa di questa splendida pubblicazione che non ha avuto nella sua prima comparsa (1952) il consenso che meritava. Si tratta di una antologia ragionata, preceduta da profili biografico-critici, di scritti dell'età del risorgimento da Pietro Verri a Francesco De Sanctis. Il modello ideale è stato fornito dalla famosa raccolta carducciana, ma il criterio è diverso perchè all'intento storico si è aggiunto quello letterario: sono in complesso 31 autori, ciascuno accompagnato oltre che dal profilo anche da sostanziali indicazioni bibliografiche, eccellentemente scelte fuori da ogni minuzia biografica. Ma quel che conta, e che rende queste letture veramente corroboranti anche fuori della scuola per la quale appaiono compilate, è lo spirito nuovo, non aulico nè agiografico con cui è condotta la scelta ed è delineata l'introduzione p. es. alle pagine di Mazzini e di Cattaneo (basti il giudizio sull'Insurrezione di Milano: «E' un libro che ha la solennità di un testamento spirituale e la virile malinconia del congedo da un'epopea popolare e cittadina di così fiorenti promesse e stroncata, più che dal nemico esterno, dall'insipienza e dal servilismo dei moderati milanesi e dagli intrighi politici della corte di Carlo Alberto »). Oltremodo significativa l'inclusione di pagine del Brofferio e di Aurelio Saffi, nonchè l'osservazione della introduzione generale che negli scrittori di ogni parte sono assenti i rancori personali e le torture del supernazionalismo. g. 1.

FABRIZIO CANFORA: Federalismo europeo e internazionalismo da Mazzini ad oggi (Saggio storico critico). - Firenze, Editore Parenti, 1954.

GIUSEPPE IACOMETTA: Rose ai magiari. Due liriche. - Sampierdarena, Tip. Gazzo, 1957. Opuscolo.

MARIO ALBERTINI: Che cosa è il federalismo. - Milano, Giuffrè (Estratto da Il Politico), 1956. -Pag. 20.

Eusebio: La Leggenda del Papato. - Parma, Exedra, 1957.

GIULIANO PROCACCI: Le elezioni del 1874 e l'opposizione meridionale. - Milano, Biblioteca G. G. Feltrinelli (Studi e ricerche storiche), 1956.

Hugh Gaitskell: Gli sviluppi ideologici del socialismo democratico in Inghilterra (prefazione di Alessandro Schiavi) - Roma, Ediz. Opere nuove.

Saverio Merlino: Concezione critica del socialismo libertario, a cura di Aldo Venturini e Pier Carlo Masini. - Firenze, Edizioni de Silva (La Nuova Italia), 1957.

Mostra d'arte per gli artisti esuli di Ungheria. - A cura della Associazione italiana per la libertà della cultura. - Roma, 1957.

LIONELLO VENTURI, NELLO PONENTE, CARLO ALBERTO PETRUCCI. - La cultura figurativa e la stampa d'arte ai nostri giorni. - A cura della Associazione italiana per la libertà delle cultura. - Roma.

## Notiziario dell' A. M. I.

#### DIREZIONE NAZIONALE

Congresso d'Europa

Al Congresso d'Europa in svolgimento a Roma nei giorni 10-13 giugno a cura del C.I.M.E. (Comitato Italiano Movimento Europeo) è stato inviato il seguente telegramma: «Associazione Mazziniana Italiana augura fervidamente decisiva affermazione dell'unità politica europea fondamento ogni libertà e democrazia secondo pensiero e azione precursore Mazzini».

Il Pensiero Mazziniano ha delegato, come suoi osservatori al Congresso stesso, gli amici prof. Mauro Cesco Frare di Venezia e Oscar Spinelli di Roma.

#### I Corsi dell' A.M.I.

Il 30 maggio si è riunito l'Esecutivo Nazionale, che ha redatto la relazione finale sui Corsi di educazione civica inviata quindi al Ministero della P.I. con la richiesta di autorizzazione per il nuovo anno. Per i giorni 29-30 a Milano o a Bologna (secondo referendum tra gli interessati) è stato indetto il I Convegno per organizzatori e dirigenti dei corsi di formazione civica. Inizio dei lavori alle ore 11 del giorno 29.

#### SEGRETERIA NAZIONALE

Dalle Sezioni

È stata ratificata la costituzione delle nuove sezioni di Udine, Pietrasanta, Follonica. E' stato espresso il vivo apprezzamento dei mazziniani italiani al Centro di Studi Mazziniani di Buenos Aires e al Comitato pro Casa di Garibaldi a Montevideo che hanno offerto una artistica targa di bronzo da apporre alla tomba di Mazzini a Staglieno. La cerimonia sarà organizzata dalla sezione di Genova in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

### Dalle Sezioni

#### CITTÀ S. ANGELO

(M.d.B.) Come nelle scuole elementari, anche nelle scuole secondarie del comune, ossia nella Scuola d'avviamento agrario, nella Scuola media e nell'Istituto magistrale, in ottemperanza alle disposizioni ministeriali (comunicate con lodevole premura dal Provveditore agli studi di Pescara, avv. Mario Pigli, a cura dei rispettivi capi, c'è stata la celebrazione di Giuseppe Garibaldi e della Madre di Mazzini. I discorsi sono stati tenuti dai proff. Silvino Scurti, Osvaldo Galli e Alfredo Lemme che con la loro chiara e dotta parola hanno entusiasmato le centinaia di giovani raccolti nelle aule magne delle loro scuole.

Nella occasione, anche nelle scuole predette è stato fatto omaggio dell'opuscolo di Pasquale Ritucci: « Una donna straordinaria: Maria Mazzini », estratto dal suo libro Rievocazioni mazziniane uscito recentemente.

#### MILANO

Ha avuto luogo con pieno successo davanti a foltissimo pubblico una conferenza organizzata dalla Sezione sul tema « Euratom e impiego europeo dell'energia nucleare » nella Sala di Oro della Società del Giardino (g.c.). Oratore il ch.mo prof. Alberto Rollier, Direttore dell'Istituto di Chimica dell'Università di Cagliari, eminente personalità del Federalismo europeo.

#### PARMA

Lutto. - È immaturamente morto a Langhirano LUIGI SONCINI, fedelissimo amico nostro. Era l'anima del gruppetto mazziniano che tiene ancor viva la nostra fiamma, in quel paese dove nacquero e vissero uomini come Faustino Tanara, combattente eroico con Mazzini e Garibaldi, Ottavio Ferrari, che fu a Villa Ruffi, e altri che alla causa della libertà dettero gran parte della loro vita. Gli amici rimasti devono, nel ricordo dei cari morti, aumentare la loro attività, perchè a Langhirano quella fiamma resti sempre accesa a illuminare la via agli ignari, agli ingannati, agli illusi, di ogni partito totalitario, di destra e di sinistra.

#### TORINO

Conferenza. — Per l'Organizzazione Studentesca Athena, nel Salone dell'Istituto Principessa Clotilde, davanti a numeroso pubblico di ragazze, di loro parenti e di Insegnanti, la prof.sa Capurro, Consigliere della nostra Sezione dell'A.M.I., ha parlato della donna nella repubblica romana del 1849.

Con la sua competenza e l'entusiasmo ben noti a quanti la seguono nella sua molteplice attività, la prof.a Capurro ha trovato modo di spaziare nel campo storico, descrivendo l'ambiente nel quale si è svolto l'episodio breve, ma eroico e glorioso della repubblica romana, ha messo in evidenza la grandezza quasi profetica di quell'impresa, tra le ostilità locali, nazionali ed internazionali, ha esaltato la figura di Mazzini, soprattutto ha celebrato i nomi e le opere della donna, la quale, sempre presente con lo spirito e con la persona in ogni manifestazione diretta al bene della patria e dell'umanità, ha contribuito con fede a quello che fu uno dei fatti più memorabili del nostro Risorgimento, dando una prova di capacità, che le costituisce un titolo di merito per partecipare alla vita civile con parità di diritti con gli uomini.

La conferenza ascoltata con attento interesse da tutti i presenti e soprattutto dalle ragazze dell'O.S.A., alle quali era particolarmente rivolta, fu vivamente applaudita.

f.

#### TRIESTE

Il vice-presidente nazionale G. Tramarollo ha parlato insieme col prof. Calogero in un convegno sul tema « Politica e religione » sotto gli auspici degli « Amici del Mondo ». Il convegno, cui ha partecipato foltissimo pubblico, si è chiuso con un vivace contraddittorio.

A cura della Sezione è stata organizzata una « Settimana del libro mazziniano » col cortese concorso di librerie locali, che hanno curato la esposizione di pubblicazioni di e su Mazzini. E' stata fatta buona diffusione di opuscoli e libri di edizione A.M.I. grazie all'attività dell'amico G. Pagliarini.

### Centro Studi Europei

A Torino si è verificata la chiusura dei corsi regolari del quinto anno accademico dell'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino. Erano presenti l'on. Giachero, membro della Alta Autorità della C.E.C.A., l'on. Leone, presidente della Camera, il senatore a vita Jannaccone, per il Senato, il Corpo Consolare e le principali autorità cittadine.

Dopo il prof. Silvio Romano, direttore dell'Istituto, parlò lo scrittore Denis De Rougemont.

#### Un plauso alla Domus

Apprendiamo che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha in questi giorni ufficialmente comunicato che il Bollettino della Domus Mazziniana di Pisa, organo dell'Istituto Culturale Pisano, è stato giudicato da un'apposita Commissione rivista di elevato valore culturale. La Domus avrà anche un premio in danaro.

Vivamente ci compiacciamo con la Presidenza e la Direzione dell'Istituto, gli amici nostri on. prof. Augusto Mancini e prof. Renato Carmignani.

### Il 2 giugno a Caprera

L'annuale pellegrinaggio garibaldino è sempre (e come potrebbe non esserlo?) anche un pellegrinaggio mazziniano, nel giorno in cui coincidono la morte dell'Eroc e la proclamazione della Repubblica. Quest'anno, centocinquantesimo della nascita e settantacinquesimo della morte di Garibaldi nonchè undicesimo della Repubblica, la partecipazione mazziniana è ravvivata dalla presenza dei premiati ai Corsi di formazione civica dell'A.M.I., legame tra le giovani generazioni cresciute nel tempo della Resistenza e le anziane che mantennero e mantengono vivo lo spirito risorgimentale.

ll concentramento dei Garibaldini e dei familiari — circa settecento — provenienti da ogni terra si effettua rapidamente a Civitavecchia nel pomeriggio del 1º giugno. Deposta una corona al monumento ai caduti della città, tutti si imbarcano sulla bianca motonave « Argentina »; una gran folla di cittadini saluta mentre, a bordo e a terra, fanfare intonano — e stonano — gli inni della Repubblica e marce marziali.

Al tramonto, con manovra perfetta, la nave salpa recando a bordo volontari di Domokos, d'Albania, delle Argonne, di Balcania. È una bella convivenza

democratica, scevra d'ogni spirito gerarchico.

Tra i viaggiatori il senatore Spallicci, presidente dell'Associazione reduci Garibaldini e vice-presidente dell'AMI; l'on. Chiostergi, presidente dell'AMI e vice-presidente dell'Associazione reduci Garibaldini: il fatto non è casuale; è invece, altamente simbolico. Vediamo ancora il vice-presidente della Camera on. Macrelli e il sen. Di Giovanni. L'Esercito è rappresentato dal gen. Raunich comandante della Divisione Alpina: la sua cravatta rossa ricorda i Cacciatori delle Alpi. Sono ospiti graditi M. Robaud, in rappresentanza del Sindaco di Nizza, M. Chapuis, presidente dell'Union des Anciens Combattants des Alpes Maritimes ed altri nizzardi. Notiamo ancora le signore Chiostergi, Camozzini, Parmentola e Conzano; i garibaldini Marabini, Delicati, Bentivogli, Maiocchi Bianco (Ferrero di Torino è già a Caprera per organizzare lo sbarco); il dr. Danieli di Ravenna, Gianfranchi, Lenzi; da Torino il conte Ceriana, appassionato studioso di cose garibaldine, e Parmentola.

Notte lieta e tranquilla. Il mattino del 2, la nave attracca a La Maddalena. Il mare è del più puro azzurro. Il sindaco della cittadina ed il comandante la base salgono a bordo per il benvenuto: un picchetto di marinai in armi rende gli onori mentre una loro banda suona gli inni della Repubblica. I partecipanti al pellegrinaggio in corteo depongono una corona al Monumento ai Caduti quindi prendono posto sui natanti leggeri che la Marina militare — la quale ha l'alta sorveglianza dei luoghi — mette generosamente a disposizione. Si aggregano numerosissimi i cittadini di La Maddalena e di finitime località sarde: significativo non preordinato pellegrinaggio di intere famiglie nel pittoresco costume locale: chiaro indice che ivi sopravvive il culto popolare per il popolano mitico che fu marinaio, guerriero, pastore. La selvaggia bellezza dell'isola rocciosa e l'onda dei ricordi commuovono tutti.

Molti si recano ad ossequiare Clelia Garibaldi, quindi attraverso il giardino pieno di gerani e le sale del piccolo museo sistemato nella modesta casa di campagna si portano sul breve piazzale attorniante il gigantesco pino che Garibaldi piantò il giorno della nascita di Clelia.

Quivi si alternano a parlare — sono vivi i ricordi di Digione — italiani e francesi: Spallicci, che legge un messaggio del Presidente della Repubblica, Danieli, Bentivogli, Chiostergi, Chapuis, Robaud; ultimo, oratore ufficiale, il sen. Di Giovanni, che evoca con parola immaginosa e calda il significato profondo ed eterno del garibaldinismo: redenzione e fratellanza dei popoli. libertà, emancipazione del lavoro.

Nel pomeriggio la Direzione dell'Associazione Volontari Garibaldini si raduna nelle sale del Municipio di La Maddalena; fraternamente invitato qualcuno dell'AMI. Vengono discusse, segnatamente, le celebrazioni francesi che si svolgeranno a Nizza, Avignone, Montélimar, Digione (conferenza del gen. d'Armata Sabatier), Talant e Parigi (inaugurazione di una lapide con medaglione).

Quindi un corteo si reca a deporre una corona sulla casa natale di G. B. Coglioli, il leggendario Maggiore Leggero: al balcone di un'associazione cittadina, sventola, fatta segno alla simpatia di tutti, una rossa bandiera con l'edera repubblicana.

Commoventissima la partenza per Civitavecchia che avviene al tramonto. Tutta la popolazione di La Maddalena, tutti i marinai in libera uscita gremiscono il molo: una festa di colori. L'addio è segnato dal suono delle bande e dallo sventolio dei fazzoletti rossi. Traversata tranquilla malgrado qualche piovasco.

La giornata veramente repubblicana, laica, europea, si conchiude il mattina del 3 a Civitavecchia. I pellegrini si separano dandosi appuntamento per il 1958.

Domenica 30 giugno la città di Nizza celebrerà in forma ufficiale il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Un programma è già stato diramato. Gli interessati in Italia possono richiederlo alla Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (porta S. Pancrazio, Roma).

Altra celebrazione si è tenuta a Bologna il 16 giugno, con un discorso del senatore prof. Aldo Spallicci, e cerimonie varie.

# Risorgimento e Resistenza

Il Comune di Bologna, organizzatore delle prime manifestazioni biennali artistiche e culturali della Resistenza, in conformità al mandato ricevuto dalla Associazione Nazionale tra i Comuni decorati al Valor Militare, e allo spirito dello statuto, che impegna gli associati alla affermazione e alla celebrazione dei valori e delle virtù eroiche che si espressero nelle lotte per l'Indipendenza e per la Liberazione, aveva bandito un concorso intitolato: Premio Città di Bologna.

Oggetto: una Antologia del Risorgimento e della Resistenza, concepita al fine generale di ricordare e celebrare gli eventi storici che si ricollegano alla lotta combattuta dal popolo nel primo e nel secondo Risorgimento per la libertà e l'indipendenza. L'antologia è destinata alla lettura e alla meditazione dei giovani nell'età degli studi medi.

Gli elaborati, non firmati, ma contraddistinti da un motto, sono stati esaminati da una Commissione giudicatrice composta dai signori: prof. Gabelli, assessore al Comune di Bologna, in rappresentanza del Sindaco; prof.ssa Tettamanzi, assessore al Comune di Torino, in rappresentanza del Sindaco; prof. Barbadoro; prof. Roberto Battaglia; prof. Bendiscioli; dott. Gino Doria; prof. Ghisalberti; prof. Jemolo; prof. Montanari; prof. Piero Pieri.

Sono risultati vincitori a pari merito i lavori portanti i motti: « Dio e Popolo » e « Sale da cento voci una voce sola ». Il primo corrisponde ai nomi dei dott. Antonino Rèpaci e Carlenrico Navone di Torino; il secondo a quelli dei prof. Francesco Pasqualini e Mario Saccenti di Bologna.

La premiazione è avvenuta il 2 giugno nella Sala Rossa del Palazzo di Accursio a Bologna.

Ci congratuliamo con l'amico nostro Antonino Rèpaci, magistrato presso il Tribunale di Torino; uno dei primi collaboratori di Duccio Galimberti, col quale scrisse un Progetto di Costituzione europea e interna; autore di Fascismo vecchio e nuovo e di Problema giuridico (editi dalla Bottega di Erasmo di Torino) e di vari saggi giuridici; collaboratore di Il movimento di liberazione in Italia, Comunità, Il Ponte ed altre riviste.

### NORD E SUD

Rivista mensile di critica politica diretta da Francesco Compagna In vendita nelle Librerie e nelle migliori edicole a L. 300.

# IL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Rassegna trimestrale di studi e documenti.

MILANO - Piazza Duomo, 14

#### CRITERIO

Mensile di Cultura Società Politica Direttore: C. L. RAGGHIANTI Comitato direttivo: Carlo Antoni, Leo Valiani, Bruno Visentini.

(Venezia - Neri Pozza Edit. - Firenze) FIRENZE, piazza S. Trinita, 1

### CENTRO NAPOLETANO DI STUDI MAZZINIANI

Il Centro Napoletano di Studi Mazziniani, ha bandito il quinto concorso annuale a premi per studenti dell'ultimo anno degl'Istituti Medi d'Istruzione della Provincia di Napoli ed ha esteso sul piano nazionale il concorso aperto agli studenti universitari.

Infatti, coloro che al termine dell'anno accademico 1957-1958 si saranno laureati in una delle Università della Repubblica Italiana, svolgendo una tesi di argomento mazziniano, potranno concorrere al premio di lire 100.000 (centomila) che il Consiglio Direttivo del Centro presieduto dal Prof. Cleto Carbonara, ordinario di Storia della Filosofia nell'Università di Napoli, assegnerà alla dissertazione ritenuta più meritevole, a suo insindacabile giudizio.

Il premio potrà essere eventualmente diviso tra lavori di pari merito.

Il termine per la presentazione dei documenti scadrà il 31 marzo 1959. Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria del Centro in Napoli, Corso V. E. 218, tel. 60.712.

L'attività di questa benemerita associazione è ormai ben nota in tutta Italia, tanto da riscontrare sempre più ampi consensi.

Recentemente al Centro è stato assegnato dal Ministero della P.I. un contributo straordinario che significa il riconoscimento della tenace ed appassionata opera educativa svolta dal Presidente, Prof. Carbonara, e degli altri componenti del Consiglio Direttivo del Centro, che può considerarsi una felice espressione del mondo culturale napoletano.

### Note amministrative

#### SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Riporto L. 52.800

Varese, Carlo Antonio Mentasti 500
Falconara Marittima, Graidi V. 200
Scorrano, Mariano Luigi 120
Parma, Bottai Alfredo 300
— Bottai Arnaldo 200
Langhirano, Ugolotti Giuseppe 200

Forlimpopoli, Agosti Antonio 100
A Riportare L. 54.420

(2000)

#### ABBONATI SOSTENITORI

Aimino Emilio, Torino.

Circolo di Studi sociali, Torino (2000) Spandonaro Libero, Alessandria (2000) Arcudi dr. Giovanni, Milano. Baccolis Giorgio, Milano. Barillari prof. Bruno, Torre del Greco. Berselli prof. Aldo, Bologna. Cancemi Giovanni, Avola (Siracusa). Cannone Andrea, Roma. Cantimori prof. Carlo, Russi (Rav.). Cantinelli Forcella Narcisa, Roma. Carpi Umberto, Bolzano. Conti Aurelio, Cremona. Foschi Mario, Maurone di Cesena. Galli Oscar, Ancona. Monnosi Italo, Milano. Mordacci Riccardo, Modena. Mundici Bruno, Roma, Paganin dr. Enrico, Alessandria Patalossi Enzo, Pesaro. Pezzi rag. Aldo, Pietrasanta. Poggi Aldo, San Remo. Ponz de Leon avv. Ettore, Messina. PRI, sez. E. Chiesa, Avenza (Carrara) Società Operaia, Messina. Tarsetti Guido, Cremona. Tevenè Cesare, Livorno Toffani Italo, Ravenna. Vanni Armido, Torino.

Spedizione in abbon. postale Gruppo III - (Torino)

SOOGCHI ANGELO Via G.Murat, 16

TRIESTE

# Il Pensiero Marriniano

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA Direzione e Ammin.: TORINO - Via Morgari, 23

Anno XII - N. 6

15 Giugno 1957

Organo di informazione e di libera discussione dell'Associazione Mazziniana Italiana, sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane.

## LIBRERIA DELL'A.M.I.

È un servizio sociale organizzato dall'AMI per i suoi amici, senza alcun carattere di speculazione. Offre a prezzi normali (o speciali per molte copie) le pubblicazioni dell'A.M.I., della « Domus Mazziniana » e di qualunque Casa editrice, limitatamente alle opere in accordo con gli scopi educativi e culturali dell'Associazione.

# Eugenio Chiesa: LA MANO NEL SACCO

La Libreria dell'A.M.I. è fortunatamente venuta in possesso di un certo numero di copie di questo libro già sequestrato, e ricercatissimo non soltanto dai vecchi mazziniani. È lieta di offrirle al prezzo di copertina e cioè lire 200: volume di pag. 335, interessantissimo!

LA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849, del prof. Luigi Rodelli. Pisa, Domus Mazziniana. Pag. 310. L. 1200

MAZZINI ANEDDOTICO, scelta di ricordi lettere giudizi a cura di Terenzio Grandi. Paravia, Editore, pag. 240, L. 700. - Prezzo di favore ai nostri abbonati: L. 600, richiedendolo alla Libreria dell'A.M.I., Genova, o alla nostra Amministrazione. EPISTOLARIO DI GUSTAVO MODENA, a cura di Terenzio Grandi. Istituto per la Storia del Risorgimento, Roma, Editore, pagine 488, L. 3.000. - Prezzo di favore ai nostri abbonati: L. 2.100, richiedendo alla nostra Amministrazione.

### MINUTERIE

Ritratti di Mazzini, di Garibaldi, riproduzione in rotocalco (cm. 50 x 70) - Caduno Ritratti di Mazzini in acc. quattrocromia - cm. 35 x 50 L. 200 Caduna Serie di cartoline Mazziniane; Ritratto del 1849 - Casa natale - Tomba di Staglieno - Epigrafe di Carducci su Mazzini - Caduna L. 800 Per 100 copie assortite L. 100 Distintivi dell'A.M.I. - Caduno Foglietti di propaganda Mazziniana: L. 10 Sintesi del Pensiero di Mazzini - Caduno II « Credo » di Giuseppe Mazzini - Caduno L. 10 L. 800 Per 100 copie

È in preparazione un catalogo, sezione antiquariato, di volumi rari che molto interesseranno i nostri amici. Uscirà in luglio.

Per le ordinazioni servirsi a preferenza del C.C.P. 4/12919, oppure di assegni o vaglia postali indirizzati alla LIBRERIA dell'A.M.I., via Lomellini 11, Genova (106). È uscito il volume:

PASQUALE RITUCCI

### Rievocazioni mazziniane

Il motivo pedagogico dell'agiografia mazziniana - Madre e Figlio nella gloria della
Patria - L'esilio di Mazzini in Svizzera L'ultimo esilio in Patria - I Martiri di
Belfiore - I Fratelli Bandiera - Aspromonte - Il moto del 6 febbraio - La tradizione
- La coscienza della Patria - Dante e Mazzini - Machiavelli e Mazzini - Victor Hugo e Mazzini - L'arte come sacerdozio L'Eroe del sacrificio, ecc. ecc.

Volume di pagine 212, Lire 500 Rilegato in tutta tela, Lire 1.000

Il volume si colloca a beneficio del Patronato scolastico « Luigi Cilli » di Città S. Angelo (Pescara).

È uscito l'annunciato libro di studi mazziniani:

RAFFAELE V. FOA

#### L'ARTE E LA VITA IN MAZZINI

CON INTRODUZIONE DI TERENZIO GRANDI

Richiedetelo alla Libreria dell'A.M.I. L. 1.000

Terenzio Grandi, direttore responsabile Giuseppe Tramarollo, condirettore

Iscritto al N. 345 del Reg. presso il Trib. di Torino